



All'economia sociale serve una finanza su misura

Interesse generale

Predomina il finanziamento bancario ma si sta aprendo anche la strada dell'equity

Occorre sviluppare parametri su misura per il Terzo settore

**Maria Carla De Cesari
Gabriele Sepio**

La riforma del Terzo settore, con i due decreti 117/2017 e 112/2017 (quest'ultimo sull'impresa sociale), sta lentamente creando un mercato finanziario su misura per l'economia sociale, che comprende non profit, mondo cooperativo, gli enti iscritti al Registro unico, incluse le imprese sociali. Certo, come è emerso durante il convegno promosso dall'Associazione professionale Lexjus Sinacta e Euribia (centro servizi per il Terzo settore), patrocinato dalla Fondazione Terzjus, che si è svolto ieri alla Borsa di Milano, gran parte del bisogno di risorse è ancora collegato a strumenti di debito tradizionali. Tuttavia, anche le banche - come hanno sottolineato da Bper e da Bcc Milano - si stanno sempre più organizzando per modulare l'offerta secondo le esigenze del Terzo settore. E si confida che l'autorizzazione europea possa aprire la strada ai titoli di solidarietà (si veda più avanti), attraverso la leva fiscale. Per Cooperfidi e Cgm finance (un consorzio che pratica il finanziamento a

soci) le banche, spesso, lesinano il credito e occorre trovare strumenti per patrimonializzare gli enti del terzo settore. Il fondo Sefea Impact rappresenta, in questo senso, una delle poche realtà che per ora è specializzata in *equity* per le imprese sociali, mentre si sta studiando l'architettura per gli enti del Terzo settore. In ogni caso - come sottolineato da Cooperative Sc - occorre semplificare, perché le realtà dell'economia sociale possano approfittare delle opportunità aperte dalla riforma.

L'economia sociale rappresenta, per l'Europa, un potente strumento di crescita e di coesione. I punti chiave della Raccomandazione 2023 del Consiglio Ue sono fiscalità e finanza sociale. La prima rappresenta un elemento cardine per attrarre capitali e per sostenere l'operatività degli attori dell'economia sociale. La previsione di un pacchetto di agevolazioni su misura, come le detrazioni per chi investe in iniziative sociali, è considerata una leva fondamentale per attrarre gli investitori. Si pensi alla normativa interna che, a tal proposito, prevede una detrazione del 30% per chi investe capitale in imprese sociali. Sul fronte della finanza sociale, la sfida è quella di canalizzare i capitali esistenti verso progetti a impatto sociale assicurando, al tempo stesso, un margine di profitto ai finanziatori. Nella raccomandazione, l'Europa punta i riflettori su un'importante criticità che ostacola il pieno dispiegarsi dell'economia sociale: la difficoltà di accesso al credito dei soggetti di tale settore. L'Italia si è già mossa per individuare soluzioni condivise, istituendo un tavolo tecnico presso il ministero dell'Economia e delle Finanze, composto dalle principali or-

ganizzazioni del Paese, a cui è affidato il compito di recepire le linee guida del Consiglio europeo, elaborando un proprio *action plan* nazionale. Dai lavori preliminari, sul tema della finanza sociale, emerge che il principale ostacolo di accesso ai finanziamenti in Italia per gli enti non profit e del Terzo settore (Ets) è rappresentato dal rischio di solvibilità di tali realtà, che spesso non possono offrire garanzie patrimoniali adeguate a soddisfare lo standard richiesto dagli operatori finanziari sulla base della normativa di riferimento. Questo potrebbe essere uno spunto di interesse sul fronte interno per rivedere i criteri di accesso al fondo di garanzia per le Pmi istituito presso il ministero delle Imprese e del made in Italy (legge 662/1996), che oggi sconta ancora il mancato avvio della sezione dedicata agli enti non commerciali (non iscritti al registro imprese né al Rea).

A questo aspetto si collega il tema della necessità di rivedere adeguati indice di *rating* per consentire l'accesso al credito degli operatori dell'economia sociale. Una prova importante per il rilancio della finanza destinata agli enti dell'economia sociale sarà il varo da parte di Bruxelles dei titoli di solidarietà disciplinati all'articolo 77 del Codice terzo settore. Si tratta di titoli di debito emessi da istituti di credito autorizzati al fine di raccogliere risorse da impiegare per il finanziamento delle attività di interesse generale degli Ets. Una modalità per raccogliere fondi da destinare a progetti sociali con un impatto fiscale che consente di equiparare il trattamento dei rendimenti a quelli previsti per i titoli di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA